

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pare le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA DIMOSTRAZIONE PER GLI ECCIDII DI FRANCIA

Anche la città nostra, ad iniziativa del **Circolo Operaio**, dove, come egregiamente si espresse l'avvocato Francesco Fiorini, si mantiene viva sempre la face del patriottismo, dimostrò lunedì sera quanto dolore e quanta indignazione abbia destato nell'animo di tutti la carneficina dei nostri fratelli nella terra ospitale che si dice maestra di civiltà.

Preceduta dalla banda della Società Filarmonica, una folla di cittadini appartenenti ad ogni ceto, numerosa e ordinatissima, si recò acclamando all'Italia e invocando dal Governo la giusta riparazione dinnanzi la lapide di G. Garibaldi dove l'avvocato Fiorini, da una finestra dell'albergo del Pozzo, pronunciava elevatissime e commoventi parole, suscitando un vero delirio e provocando unanimi, prolungati applausi.

« L'Eroe, egli disse, che qui fu, molti anni sono, acclamato dal popolo acquese, dava alla Francia nel 1870 il soccorso del suo valore, mosso dalla sua fede umanitaria, da un alto sentimento di fratellanza universale, e a Dijon i nostri fratelli, fiore del gentil sangue italiano, lasciavano per francesi la vita, facendo nei Vosgi mostrare per la prima volta le spalle ai nemici della Francia e conquistando l'unica bandiera che in quella guerra spaventosa abbiano lasciato al valore nemico le armi germaniche. — La ricompensa quale fu? La caccia agli italiani di Marsiglia, la carneficina orrenda, barbara, antiumanitaria di Aigues-Mortes. — Coscienza di popolo, dignità di principe, dovere di governanti impongono che di fronte a tanto strazio di quegli infelici, a tanta jattura dell'onore nazionale, sia data a noi, all'Italia, che unanimemente la reclama, la solenne, doverosa riparazione che le compete.

E l'avremo, aggiunge l'oratore, se pari al senno dei governanti sarà il fuoco di amor patrio, il

sentimento della dignità nazionale, il dolore profondo per la miseranda fine dei nostri fratelli che trovarono sevizie e morte là dove eransi recati credendo trovare ospitalità fraterna, protezione e lavoro.

Chè se altrimenti avvenisse, se all'indignato sentimento popolare non facesse eco la vibrata e coraggiosa azione dei governanti, se dovessimo ancora questa onta, tinta di sangue, ignominiosamente subire, ingojando, collo spasimo di tanta atrocità, il dileggio delle Nazioni, mettansi all'asta i vascelli innumerevoli della nostra flotta, disciolgasi quella armata brillante che tanti sacrifici ha costato al popolo italiano, perchè la Nazione si ribellerebbe a sopportare oltre, con l'ignominia, la sua rovina economica per preparare e forbare armi inutili alla tutela dell'onore d'Italia, alla protezione dei nostri connazionali.

La dimostrazione ha da essere alta, forte, coraggiosa. — Se è riprovevole cosa la temerità, se è delittuoso sospingere la patria, per cause sproporzionate, ad una guerra disastrosa, non è men vero che, sopra ogni dovere, sta quello di votarsi anche alla disfatta quando un alto sentimento di dignità lo esige, perchè anche i popoli vinti sono onorati e temuti quando hanno per sé l'estimazione dei valorosi che sanno, in ogni occasione, rintuzzare le offese. Novara, la gloriosa disfatta del piccolo Piemonte che affrontava impavido il colosso austriaco, non ci ha menomato di prestigio all'estero, ed è nella storia del risorgimento italiano una pietra miliare sul cammino glorioso della Patria, come le vittorie dell'esercito, come le vittorie delle legioni garibaldine.

Prudenti sempre, ma prudenti e forti e coraggiosi, ecco la divisa della Nazione — ed ove occorra la Nazione saprà ripetere le magiche note dell'inno di Garibaldi e dell'inno di Savoia, comè già un tempo, non solo nelle popolari solennità e nelle pubbliche dimostrazioni, ma tra il rombo dei cannoni e gli urrà vittoriosi dei nostri soldati e dei nostri volontari.

Confidiamo sereni nell'opera di chi ci regge. — Grave e profondo dovere ad essi incombe in questo momento: la tutela dell'onore di tutti. — La parola del popolo è detta oramai, e Acqui si è associata alla manifestazione unanime delle città italiane. — Attendiamo gli eventi con calma sicurezza e facciamo voti che la bella nostra bandiera tricolore, oggi abbrunata per l'uccisione barbara dei nostri fratelli, possa sventolare sempre sulle terre e sui mari, rispettata e temuta come l'han resa i valorosi che hanno versato il sangue per la patria nostra ».

Le parole del valente oratore destano un vero fanatismo e sono accolte dall'applauso e dalle grida di « Viva la patria » dal popolo convenuto.

La dimostrazione si reca quindi alla Sotto-Prefettura e di là alla abitazione del Sotto-Prefetto, Cav. Castellani, che nel cortile della casa, ottenuto un relativo silenzio, ringraziata, con parola calma e serena, i dimostranti di avere portato a lui, rappresentante del Governo, l'espressione della loro legittima protesta e dei loro voti, assicurando che non mancherà di rappresentare al Governo che anche la Città d'Acqui s'è associata alla manifestazione delle altre città sorelle. — Invita quindi i dimostranti a sciogliersi in buon ordine, confidando nell'opera seria, energica e patriottica del Governo Italiano.

L'egregio funzionario è vivamente applaudito. — Aggiunge poche parole il signor Bonziglia Giuseppe, indi la folla, notevolmente accresciuta, si avvia al Monumento Vittorio Emanuele, dove dopo un ultimo, solenne evviva al Padre della Patria — la dimostrazione si scioglie.

Buona parte degli operaj e di altre persone si recano alla sede del Circolo Operaio, dove l'Avvocato Fiorini pronuncia ancora alcune brevi, applauditissime parole e dove, traducendosi in pratica l'idea nobilissima di soccorrere innanzi tutto le famiglie che la barbarie francese ha private del loro sostegno e gli operaj che sono

stati gettati alla frontiera malconci e senza pane, si inizia una sottoscrizione che dà in poca ora buonissimi risultati e che quei bravi operaj si incaricano di far circolare per la città. Fu un'ottima idea ed ebbe ed avrà l'approvazione e la adesione di quanti hanno sentimenti di fratellanza e di carità.

Ed ora non rimane a noi che associarci completamente alla solenne dimostrazione data dall'animo nobilissimo dei nostri concittadini, facendo voti perchè le aspirazioni di tutti gli italiani siano corrisposte con azione altrettanto forte quanto legittima dal nostro Governo, che deve in questo momento solenne ricordare che se si può talora perdonare un fallo ai governanti quando ne vanno di mezzo le risorse economiche della Nazione, non lo si perdona quando ne va di mezzo l'onore d'Italia.

INSISTIAMO

Il nostro articolo sull'antiquato uso di riconfermare sempre alle stesse cariche nelle nostre amministrazioni gli stessi individui, ha gettato lo sgomento; si giudica la nostra povera prosa con commenti non esatti, e di una quistione di buon senso si è voluto farne una quistione di persone.

Niente di più sbagliato, niente di più erroneo; noi non abbiamo nè simpatie né antipatie accentuate, abbiamo per guida una cosa sola, la serenità di un giudizio indipendente; organi severamente esatti dell'opinione pubblica abbiamo il coraggio di scrivere come questa si spieghi, piaccia o non piaccia a quelli che si credono colpiti.

E seguendo ora codesta linea di condotta, che dagli stessi avversarii nostri non può esserci rimproverata, insistiamo oggi in questo che il paese attenda cambiamento d'indirizzo e per conseguenza cambiamento di persone.

Finora non si sono fatte che delle parole, *verba verba prae-reaque nihil*; ebbene è tempo di